

dimostrata (e a nostro parere assurda): ma, tant'è! bisogna averla in conto di un ritrovato inconcusso della scienza moderna, ed il Draper la oppone alla dottrina del Concilio Vaticano intorno al dogma della creazione, alla quale vuol contrapporre la emanazione indiana, come più filosofica. *Risum teneatis, amici!*

## XVIII.

La conciliazione tra la scienza moderna e la fede cattolica  
è secondo il Draper impossibile

Con questo capitolo pongo fine alla critica del libro del Draper e me ne trovo propriamente consolatisimo, come chi ha fornito il compito di mondare un lebbroso. E dico così, perchè l'opera di cotesto americano è un guazzabuglio di spropositi riguardo alla scienza, di menzogne rispetto alla storia, di bestemmie rapporto a Dio ed alla religione, che non si può leggere da uomo, non direm già onesto e di senno, ma da chi ha un micolino di senso comune, senza provarne fastidio, nausea, orrore. Nulla v'è di allettivo, se non fosse cui ogni bruttura diletta, purchè sia contro Dio e la sua Chiesa. Nè, mettendo termine all'esame critico del libro del Draper, affermo di averne per singolo confutati tutti gli errori. Essi sono innumerabili; e quasi sempre l'errore che in due parole si dice non può adeguatamente confutarsi che in parecchie pagine; per la qual cosa ad ottenere compiutamente cotesto scopo, non sarebbero bastati più volumi. Nè pur credo di aver fatto rinsavire il Draper: imperocchè sebbene non mostri avere che una infarinatura nelle scienze, e il termometro filosofico segni in lui sotto zero, nondi-

meno ci sembra impossibile che non siasi avveduto che le accuse, da lui fatte contro la religione, non sieno altro che prete falsità e calunnie, e non le affermi più dal cuore sospinto che dalla mente. È poi certo che a colui, il quale erra per affetto di cuore, è indarno il rispondere coi discorsi della ragione. Per altro il mio lavoro è di non lieve vantaggio, mercecchè da esso è fatto ancor una volta manifestissimo che i nemici della Chiesa e di Dio combattonla, non per amore di verità, ma per avversione che portano alla verità medesima; nè altrimenti combattono che con le sofisme e colle ingiurie. La scienza sotto la costoro penna è uno scherno, siccome è la virtù in bocca de' commedianti; ma a' di nostri, come questi si dicon virtuosi, così quelli si chiamano scienziati; e gli uni e gli altri sanno soventi volte così bene fornire la parte loro, che alcuni sempliciotti ne restano illusi.

Dopo che il Draper dal principio alla fine della sua opera tutt'altro provò che l'assunto che pur s'era prefisso, cioè l'opposizione tra la religione cristiana e la scienza, sbalestrando a rotta nella scienza, attribuendo alla Chiesa dottrine che non sono sue e falsando la storia, egli si fa strada alla finale conclusione del suo lavoro, affermando che la conciliazione tra la Chiesa romana e la scienza moderna è insperabile; ma che non l'è tra il protestantesimo e la medesima scienza. « Formidabili ostacoli e forse insuperabili sorgono fra il cattolicesimo e fra la scienza, ma nulla trattiene i protestanti dal giungere a cotesta riconciliazione <sup>1</sup>. » La ragione di questa diversità ci viene data dal Draper stesso in queste parole: « LA SCIENZA MODERNA È LA LE-

<sup>1</sup> Pag. 379.

GITTIMA SORELLA, ANZI SI PUÒ DIRE LA SORELLA GEMELLA DELLA RIFORMA; ELLENO FURONO CONCEPITE, GENERATE D'UN TRATTO <sup>1</sup>. » Parrebbe questo un paradosso, da che sembrerebbe che scienza moderna significhi la scienza del nostro secolo, e ben sappiamo che la Riforma concepita da frate Lutero e sua legittima figlia, ha più di tre secoli sulla gobba, di che è tanto invecchiata che più non mostra le fattezze del babbo suo, e così malaticcia che tutta guastasi e si discioglie prima di esser messa sotterra. Eppur tant'è! scienza moderna e Riforma sono generate d'un tratto, sono gemelle. E la ragione di questa geminazione ce la dà pure il Draper colà dove rimprovera i protestanti, alcuni de' quali si ostinano a rigettare l'epicureismo scientifico moderno, la eternità del mondo <sup>2</sup>, la dottrina delle evoluzioni, il materialismo e simili gingilli della scienza moderna. « Facile sarebbe una conciliazione tra la Riforma e la scienza, quando le chiese protestanti si attenessero alla gran massima che predicò Lutero, che si appartiene a ciascun individuo l'interpretare le sante Scritture; da ciò ne venne la libertà dell'intelletto umano. Ma se è permesso d'interpretare il libro della rivelazione, perchè non si dovrà quello della natura! Se le discordie religiose destaronsi, lo dobbiamo ascrivere alla incapacità dello spirito umano; le generazioni che prime abbracciarono la Riforma non intesero il suo cardinale principio, non seppero applicarlo. » Chi pertanto non dirà gemelle la Riforma e la scienza moderna? Il principio di quella è la libera individuale interpretazione della divina parola rivelata, cotalchè ogni bifolco, non curando l'autorità della Chiesa, dei sapienti, o la

<sup>1</sup> Pag. 368.

<sup>2</sup> Pag. 379.

obbiettiva esigenza del testo biblico, può a suo talento darsi a credere che nella Bibbia vi sia ogni follia od empietà; il principio della scienza moderna è: Postergata la dottrina di tutti i saggi, e non curato ciò che realmente mostrano le nature delle cose ragguardate secondo che richieggono i filosofici assiomi, fingersi, a capriccio di ciascuno, ipotesi di qualsisia indole, cotalchè ogni imperito di filosofia possa fantasticare all'impazzata. Davvero che questo principio altro non è che una estensione od una illazione del primo. E se consultiamo la storia, quello fu l'origine di innumerevoli sette, e questo la fonte di innumerevoli sistemi scientifici, dal panteismo al nichilismo. E poichè tale è la scienza moderna nel concetto di tutti gli increduli scienziati, che perciò diconla contraria eziandio alle evidentissime verità filosofiche espresse nel Sillabo, rotondamente affermo ch'essa è inconciliabile col cattolicesimo, comechè la si voglia conciliabile col protestantismo. L'ho detto più volte: la verità è immutabile: la Chiesa è maestra di verità e cangierebbersi in maestra di tutti gli errori, allorquando sigillasse della sua approvazione tutte le voltabili ipotesi degli scienziati scredenti. Per la qual cosa tra' più grandi encomii, cui può fare il Draper alla Chiesa Romana, gli è questo, d'essere, non solo difficilmente, ma essenzialmente inconciliabile colla scienza moderna, come il più grande tra i dileggi che può fare al protestantismo è il dirlo conciliabile colla medesima, in virtù del suo fondamentale principio.

Il Draper viene finalmente alla Conclusione del suo lavoro in questi termini: « Confrontando la scienza colla dottrina imposta da Roma, si dovette concludere che non possono esistere insieme; o l'una, o l'altra si deve ritrarre, scelga l'umanità! <sup>1</sup> » Il dilemma non

<sup>1</sup> Pag. 379.

istà tra la scienza e la dottrina cattolica: il vedemmo ad evidenza! Ma il dilemma è posto tra la dottrina cattolica e l'impostura, tra la scienza e la ciarlaterania, mentre che questa col solo vociare si vorrebbe far passare per la scienza <sup>1</sup>. « L'umanità scelga! » Veramente in tale elezione evvi libertà fisica, cui Dio stesso rispetta, volendo che il conseguimento dell'ultimo fine sia frutto di meriti e non conseguenza di necessità. Ma libertà morale non c'è. Dio manifestò la sua volontà, propose le sue leggi, egli colla sua stessa natura divina si congiunse ad una singolare umana natura. Questa sintesi personale dell'increato col creato, dell'infinito col finito, del necessario col contingente, del sovrano col suddito, di Dio con l'uomo, questa sintesi è Cristo; redentore, via, verità e vita del genere umano. Il codice della sue leggi è il Vangelo; il

<sup>1</sup> Tutto ciò che io scrissi intorno alla impossibilità di un reale conflitto tra la fede e la vera scienza (e questa non sono le infondate e false ipotesi) lo intendo anche dire al ch. Conte Terenzio Mamiani, il quale in una Nota aggiunta ad un articolo del Tagliaferri nel fascicolo del p. p. aprile 1879 del periodico *La filosofia delle Scuole italiane*, mostra di credere che tal conflitto pur ci sia. Egli poi non vorrebbe che gli ecclesiastici tacciassero mai di *empietà* i loro avversarii. Ma qualora costoro gittano villanamente nel fango tutto ciò che v'è di più reverendo e di più sacro, ed hanno in conto di stupidi i più eletti ingegni, solo perchè cattolici, e superbamente bestemmiano, non sono quelli da rimproverare se dopo avere usate validissime ragioni per confutarli, gli trattano secondo loro meriti. Il fatto mostra che questo metodo non rare volte giova assai a fiaccare l'altrui baldanza ed audacia. In quanto poi al tacciare di *empietà* chi non crede alle dottrine rivelate, si ricordi il Mamiani di quelle parole di Gesù: « *Euntes in mundum uniuersum praedicare euangelium omni creaturae: qui crediderit et baptizatus fuerit, saluus erit: qui uero non crediderit condemnabitur* » (Marc. XVI). Mi dispiace assai l'aver dalla sua stessa Nota un grave fondamento a credere che il ch. filosofo si vorrà schermire da questa minaccia di Cristo, non riconoscendo in tutto ciò che è nell'Evangelio divina autorità. Ma io spero che una mente eletta qual'è quella del Mamiani penserà seriamente all'ultimo suo fine e tornerà sulla retta via che sola può condurlo all'eterna salute.

depositario della sua autorità e il suo Vicario è Pietro, è il Papa. L'unirsi al Papa, il dipendere da lui, l'essere membro della Chiesa romana sono cose così congiunte colla sequela di Cristo, colla soggezione a Dio, che la separazione è impossibile. Dio così volle, e la creatura di Dio non può far sì che questa volontà non sia un fatto: deve chinare la fronte e adorare i decreti dell'Altissimo.

Ma siffatta sommissione non è cieca, non è quella servilità meschinissima, onde il Draper e gli scredenti scienziati piegano a guisa di stolti fanciulli la propria mente all'autorità de' moderni ciarlatani, che conculcando la ragione e avendo in dispetto la scienza, dannosi maestri della dottrina di Epicuro, e sopra il sozzo materialismo vogliono fondare la famiglia, la patria e i destini dell'umanità <sup>1</sup>. La Chiesa di Roma è la città posta sul monte irraggiata dagli splendori della divinità, è cieco chi non vede cotesta luce: a lei le sole tenebre si oppongono: *lux vera* di Cristo si dice (e si può dir della Chiesa in cui egli si perenna qui in terra), *lux vera quae illuminat omnem hominem... et tenebrae eam non comprehenderunt* <sup>2</sup>. La dottrina della Chiesa vagliata e contraddetta, sempre si mostrò verità, e qual sole che diradò le importune nuvole che nel periodo di quasi diciannove secoli ebbero successivamente l'audacia di trattenerne i raggi, di nasconderla e renderla dispregievole agli uomini. Il grido degli scienziati increduli per distruggere la verità cattolica, fatto a' nostri giorni assordante e importunissimo, è il

<sup>1</sup> Il prete Trezza apostata, professore nell'Istituto degli studi superiori di Firenze, ce lo manifesta apertamente nell'opuscolo: *Epicuro e l'Epicureismo*. Firenze, Barbèra, 1877.

<sup>2</sup> JOANN., I.

petulante gracidare d'una turba di rane contro del sole, perchè, dardeggiando sopra la pantanosa palude, ne asciuga le luride acque dove il melmoso armento trova refrigerio e sollazzo.

« Scelga l'umanità! » Il fiore dell'umanità ha scelto da secoli: e la divina onnipotenza ha assicurata questa elezione, perchè il valore di Dio sostiene la Chiesa e la rende immortale; e quant'essa più invecchia per anni, tanto più ringiovanisce per forza, e ognor più manifesta evidenti i caratteri della sua origine divina, e della divina sua autorità. Nella mente del Draper la distruzione della Chiesa è quasi un fatto compiuto: ma quella mente delira! E non capite che è impossibile distruggere quello ch'è immortale? E prescindendo ancora dalla parola di Dio, nol vedete voi coi vostri occhi medesimi? Non vedete che quelle cause stesse che servono a distruggere tutte le società, servono solo a rendere più bella e forte la Chiesa? Volete coi tiranni annegarla nel sangue de' figli suoi? Ma ella si incorona altera la fronte cogli allori dei martiri, e quel sangue è semente che gittata nel campo le dà il centuplo nella ricolta. Volete colle menzogne, colle calunnie renderla abbagliante? Ma queste si dileguano in breve, e la sua purezza riappare presto più amabile e cara. Volete mettere alla tortura la sua dottrina, e a nome della scienza combatterla? Ed ecco che i suoi sapienti dottori espongono quella dottrina in tutta la sua verità, la ragguagliano alla scienza; e il bacio di pace e di amorosa indistruttibile concordia tra scienza e fede è il sigillo o della vostra ignoranza o della vostra mala fede. Speranzosi ch'ella poltrisca e si snervi nella pace, cessate dal perseguirla? Ed ella spira l'alito suo salutare in tutte le umane isti-

tuzioni; moltiplica i suoi asili della verginità e della carità, della scienza e dell'apostolato, e dilata le sue tende tra popoli ancor selvaggi, e raccoglie le nazioni, per indole e costumanze diversissime, in una sola famiglia. È inutile ogni vostro conato, ella è immortale, e, o nella guerra o nella pace, compie vittoriosamente la sua missione divina. Allor soltanto questo Sole soprannaturale della Chiesa più non illuminerà la terra, quando questa non riceverà più luce e calore da quel sole che vagheggiamo cogli occhi corporei. In questi giorni stessi nei quali gridate che la Chiesa ha finito il suo tempo e che il Papato è un cadavero, voi, vostro malgrado, siete spettatori di luminosissime glorie e di quella e di questo.

Fissate lo sguardo sopra il gran Pontefice che con mano senile e giovanile fortezza regge il timone della Chiesa, e dato bando, anche per una sola ora, a' pregiudizii che vi abbuiano la mente perchè vi martellano il cuore, pensate da uomini e non folleggiate. Guardate in lui quel contrasto di abbassamenti e di glorie; di povertà e di ricchezze; di materiale oppressione e di inflessibile libertà morale; di debolezza e di forza; di abbandono dei tristi e di attrazione universale verso lui per gli uomini di buona volontà. Osservate Pio IX prigioniero, la cui parola è più possente ancora di quella di tutti i monarchi del mondo: Pio IX preda agognata dei potenti, il quale colla sua autorità, riconosciuta e derisa dai suoi nemici, ne infrena l'impeto e rende impotenti gli eserciti che vorrebbero distruggerlo con la sua Chiesa: Pio IX centro di odii inveterati e ferocissimi, ed insieme centro dell'amore universale de' popoli credenti; Pio IX sempre vinto e sempre ancor vincitore; Pio IX che in un pontificato

tutto ripieno di amarezze e di gioie, tra gli applausi e i vituperii, le benedizioni e le bestemmie, ha oggimai valico l'anno trigesimoprimo del pastorale imperio, unica eccezione in più che diciotto secoli; e vede dal suo Vaticano portati ad uno ad uno alla tomba i suoi nemici, e nel periglio di ogni civil società, che sente torsi di sotto a' piè la base di sua fermezza, solo, con mente tranquilla e fronte serena, tutto fidente nella divina Provvidenza, aspetta gli avvenimenti fausti alla Chiesa. Mirate questo gran pontefice, considerate i fatti che precressero le sue umiliazioni e le sue glorie, considerate le circostanze e delle persone e dei tempi nelle quali egli si ritrova: e senza fallo alcuno, chinerete la fronte, e non solo dalla storia di tutti i passati secoli, ma eziandio da quella de' nostri tempi e dalla vostra stessa esperienza, sarete costretti a dire: gli è vero, è da Dio quella promessa: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalerunt adversus eam.* Quando questa confessione verrà dal cuore, cesserà la lotta, e i nemici si muteranno in amici, gli estranei in figli, i lupi rapitori in mitissimi agnelli, e ben si vedrà che fede e scienza non hanno bisogno di riconciliarsi, perchè non furono tra loro in guerra giammai, e si rimarrà pur convinti che la Chiesa non osta a verun progresso sincero, ma al fallace, al menzognero, a quello che in verità è regresso.

Queste cose io scriveva nella *Civiltà Cattolica* nel 1877, e poco appresso cioè nel febbraio 1878 Gesù Cristo volle guiderdonato il suo Vicario dei suoi gran meriti e specialmente di quella invitta costanza onde bevette per tanti anni il calice della tribolazione fino all'ultima stilla. Erano ancor calde le lagrime sulle

nostre guance, e tiepida la salma di Pio, era univernale la trepidazione, quando Leone XIII a guisa di astro luminoso comparve ad allietarci sull'orizzonte. La mano di Dio lo guidava! A lui si conversero tutte le menti, tutti i cuori dei veri cristiani, in lui cento popoli riposero la loro speranza. Tutti compresero che la società tutta quanta dalla sola Apostolica Sede dovea aspettare la luce e la vita: altrimenti tenebre e morte. Stese egli la mano forte e sapiente sulla testa di quella scienza meretrice, cui il Draper oppose alla Chiesa, e dischiomandola, la dimostrò alle genti nelle sue abbiette fattezze. Ai dotti ripeté il grande principio inculcato da Pio e definito dal Vaticano Concilio, che non è scienza quella che si oppone alla fede, come non è vera fede quella che si oppone alla scienza vera. Leone ha la nobilissima e grande missione di gittare dall'usurato altare la *scienza gemella della riforma* e ricollocarci quella che ancella della fede con questa si stringe in amplesso amoroso. La vittoria di Leone sarà imperitura nei fasti della Chiesa e la Società Cristiana ne avrà pace e vero progresso. Il nome di Leone suonerà caro e glorioso nelle future generazioni, le quali gusteranno i frutti della sua fortezza e della sua sapienza.

